

# Il Ceausescu di Termoli e la «generale»

L'Udc ricandida il sindaco inquisito Di Giandomenico  
Sua moglie è in carcere per tangenti e aborti clandestini

di Enrico Fierro inviato a Termoli / Segue dalla prima

**LA «DOTTORESSA»**, per i fornitori di materiale sanitario, che per anni hanno sperimentato la sua insaziabile avidità. Viaggi intercontinentali di lusso, alberghi, cene. Bisognava mettere mano al portafogli per entrare nel business del dolore. Lui, il marito, è sindaco

da una vita e deputato dell'Udc da cinque anni. Lo chiamano il «gattone» perché ascolta, vede, sente, sa, e sul volto ha sempre la stessa espressione. Immobile. «Se sugli spaghetti non c'è il formaggio li mangiamo lo stesso», disse commentando la legge proporzionale senza preferenze.

Ora, l'onorevole ha poco da ridere. Sua moglie è in galera, con lei mezza Asl di Termoli finita «nelle mani di una associazione per delinquere». Lui è accusato di «aver avallato, promosso e sostenuto le iniziative criminose» della sua Patrizia e di aver «costretto alcuni imprenditori del Nord, interessati ad un inceneritore a Termoli, a pagare una tangente del 20-30%». Il suo regno è sommerso dalle 750 pagine dell'inchiesta firmata dal procuratore di Larino, Nicola Magrone, e dalla pm Anna Armagnini. Undici arresti, 23 incriminazioni: tutto sottoscritto dal gip Roberto Veneziano. L'immagine sua e del partito dell'amico Pier Ferdinando Casini sporcata dalla accusa più infamante rivolta alla moglie: aver fatto aborti clandestini, alcuni oltre il quarto mese di gravidanza. Ma l'onorevole non rinuncia alla candidatura alla Camera. «È una montatura. Gli avvocati e io, attraverso il mio ruolo politico, smonteremo questo teorema privo di prove».

«Black Hole», buco nero, il nome dell'inchiesta. Un pozzo senza fondo nel quale sono finiti, insieme ai soldi della sanità, la moralità di medici, dirigenti pubblici, uomini politici. L'affare era la regola. La salute della gente contava meno di zero. «A me non me ne frega niente dei molisani, io non sono di qui, mio marito fa il politico del cazzo e io ho la cittadinanza americana e non l'ho mai votato...», parole della dottoressa in un momento d'ira. Si arrabbiò a morte, Patrizia De Palma, anche il giorno in cui si accorse che la poltrona di primary di ginecologia all'ospedale di Termoli

(per anni dominio del padre Vito) stava per essere assegnato ad un altro medico, Arnaldo Picucci. Che aveva tutti i titoli per aspirare al posto. Ma il concorrente venne blandito, pressato, minacciato. Terrorizzato, fu costretto a lasciare: «Mi chiudevo a chiave nello studio per paura di essere aggredito». Cosa che capitò, invece, al dottor Bernardino Molinari, che ebbe la cattiva idea di difendere le ragioni del suo collega. Un giorno, la dottoressa e suo fratello Nicola - che fa l'autista dell'onorevole Di Giandomenico e in città chiamano «Nick manopesante» - piombarono in ospedale e per il dottore furono pugni, calci e sputi. Davanti a tutti. Infermieri e ammalati.

Così la dottoressa conquista il suo

Una piccola Bucarest governata dalla coppia. Tutti pagavano, lei governava l'ospedale lui avallava e proteggeva

BOLOGNA

## Mancuso assessore? Chissà Forza Italia già lancia l'attacco

Giustizia ancora nel mirino della destra. Questa volta succede a Bologna, dove è bastata un'indiscrezione su un possibile ingresso del giudice Libero Mancuso nella giunta Cofferati per scatenare la reazione di Forza Italia. Con tanto di interpellanza subito presentata a Montecitorio: ben tre, a firma dell'onorevole Fabio Garagnani. Per intendersi, quello più volte salito agli onori della cronaca per iniziative come «il telefono-spia» con cui denunciare gli insegnanti «comunisti» a scuola, o la richiesta di «sanzioni» per i professori che criticavano la Moratti. Garagnani se la prende con Mancuso ma anche, già che c'è, con il Procuratore capo Enrico Di Nicola. Il loro torto? «Entrambi non hanno mai nascosto la loro precisa militanza politica» di centrosinistra. Ma ancora prima, il deputato azzurro definisce «potenzialmen-

te» da primary, grazie alla complicità di Mario Verrecchia, il manager della Usl Basso Molise, che «aggiusta» le carte, e ad una manina che fa sparire dagli archivi una cartella compromettente. Avrebbe dovuto raccontare di una condanna ricevuta dalla De Palma per aver consentito che un bambino partorito da una coppia fosse ceduto ad un'altra persona. Due anni di reclusione, la sentenza passata in giudicato nel 1991, e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici per cinque anni.

La dottoressa non viene mai sospesa dalla Asl, che invece la premia inviandola negli Usa per corsi di aggiornamento. Paga il contribuente e la cartella numero 6 sparisce. «Con un colpo di mano», la «generale» si insedia nell'ospedale e con altri, medici e dirigenti della Asl, costruisce «un'associazione per delinquere brutale, aggressiva, onnipotente», c'è scritto nelle carte dei magistrati. Il suo carattere di «persona mai paga della propria condizione di privilegio, e come tale desiderosa di affermare sempre più marcatamente la propria attitudine a soggiogare l'altrui volontà» domina su tutti. Con minacce di trasferimenti, punizioni, licenziamenti. «Quello lo dobbiamo gambizzare», dice (ma «scherzosamente», precisa il suo legale) di uno che non gli ha fatto un favore. E dove non arriva lei arriva Remo, l'onorevole marito. Quando due anni fa i carabinieri scoprono che un ecografo portatile scomparso dall'ospedale è finito nello studio privato abusivo



Il sindaco di Termoli, Remo Di Giandomenico, a una manifestazione accanto al Presidente della Camera, Casini

della dottoressa, l'onorevole fa un inferno. Minaccia l'Arma di sfratto, presenta interrogazioni parlamentari contro il capitano Fabio Moscatelli, difende la moglie: «È una scienziata, ha lavorato con Veronesi». Lei, Patrizia, apprezza commossa: «Remo Di Giandomenico ha dimostrato di avere le palle, perché ha avuto il coraggio di mettersi contro i carabinieri che mi hanno accusata e non gli ha leccato il culo...». Linguaggio da scienziata per lei. Statura da statista per l'onorevole marito. Trasferimento in Kosovo per il comandante dei carabinieri che fa le indagini.

La «generale» stabilisce rapporti privilegiati con i fornitori delle ditte «Formedical» e «Meditec srl». Che prima, però, «passano nello studio di Remo», l'onorevole. Lei compra tutto e sempre chiede, con «sfrontatezza e cupidigia». «Se lo prendo l'ecografo, mi fate viaggiare bene?». «Quello mi deve mandare a New York per i prossimi cinque anni». «Quando mi mandi a un bel convegno?». «All'aeroporto voglio una limousine, tanto mica pago io». «Di acido folico ne ho tanto, se lo compro cosa mi dai?». Alla Asl e all'ospedale, le relazioni

per l'acquisto di macchinari venivano fatte fotocopiando le schede tecniche della Formedical e della Medical, che vincevano sempre. «La Formedical - si legge in una relazione dei Carabinieri - ha fornito dispositivi medici scaduti di validità, protesi ed altro...». Si compravano macchinari che costavano il doppio, si riempiva la farmacia dell'ospedale di medicinali che già c'erano. I rappresentanti erano ragazzini. «Dottoressa, senza di lei sarei un uomo finito», le dice Ettore Folcandò della Formedical.

Flebo, siringhe, guanti, speculum, fogli per i pap test, un carrello per reggere un ecografo, finivano nello studio privato della dottoressa a San Severo, in Puglia, «un luogo anonimo e clandestino». La dottoressa, che per legge non poteva esercitare l'attività privata, lavorava in proprio. «Ho speso fior di quattrini in quello studio», rivela una paziente. Una delle trenta che settimanalmente facevano la fila per la visita: 80 euro per le nuove clienti, 60 per le vecchie, 150 per una spirale. Sempre senza ricevuta. Qui si praticavano gli aborti più facili, quelli più complicati venivano fatti a Termoli, nell'ospedale dove non c'è il reparto di interruzione vo-

lontaria della gravidanza. I medici sono obiettori, come la dottoressa De Palma. Che vanta amicizie eccellenti. Casini («conosco la zia»), Rocco Buttiglione, che la difende per la vicenda dell'ecografo scomparso, finché Luca Cordero di Montezemolo. C'è da comprare un ecografo tridimensionale (costo 200mila euro), l'ospedale ha problemi e lei dice che l'acquisto lo farà il suo amico presidente di Confindustria. «Anche Remo lo conosce». Ma Montezemolo, sentito dai carabinieri, è categorico: «Non ho mai conosciuto la dottoressa De Palma, né suo marito».

A Termoli pagavano tutti. Esterino Policella, che ha l'appalto della mensa e del bar dell'ospedale, più una serie di affari immobiliari in città, versa 180mila dollari in una banca Usa per una casa che la cop-

Gli aborti in clinica dove tutti i medici sono obiettori venivano fatti anche oltre il quarto mese

pia Di Palma - Di Giandomenico vuole acquistare in Arizona. Lo fa violando la legge, spezzettando i versamenti e facendoli firmare a suoi uomini di fiducia.

Con la complicità di Luigi Velardi, Udc pure lui, consigliere regionale, ex assessore alla Sanità e direttore di una banca a Termoli. «Il favore di Policella - si legge nell'inchiesta - non fu un atto di filantropia disinteressato: in cambio ricevette dal Comune di Termoli, commesse di servizi e precedenza assoluta nel pagamento di somme a credito», nota il gip. Soldi all'estero, anche in Sudafrica. È qui che Pasqualino Cianci, un professore di inglese diventato deus ex machina del Cesad, un centro sanitario finanziato dalla Asl e dal Comune di Termoli, racconta di essere andato. Perché «doveva far rientrare in Italia, per conto di politici, capitali frutto di tangenti e che dell'intera vicenda erano a conoscenza l'on. Di Giandomenico, tale Raf, referente estero, e tale Taglierini di Roma...».

La carriera di Cianci, però, finisce presto: l'8 marzo del 2002 lo arrestano, è accusato di aver strangolato la moglie, oggi è in galera e la storia delle tangenti sudafricane è venuta fuori durante il processo. Ma il Cesad sopravvive, grazie al frenetico attivismo della dottoressa De Palma. È una macchina mangiasoldi. In collegamento con l'Istituto dei tumori di Milano, fa screening sulle donne del Molise.

La sua attività si sovrappone a quella di «Mimosas», una struttura che praticamente fa le stesse cose e che è finanziata dal ministero della Salute e dalla Regione. Le analisi del Cesad vanno a Milano e costano 15 euro, quelle di Mimosas le fanno in Molise e costano 10,13 euro. Quando il dottor Sante Romito, coordinatore del progetto Mimosas, parla col presidente della Regione, Michele Iorio (Forza Italia), di questa sovrapposizione e dello spreco di risorse pubbliche, riceve una risposta imbarazzante: «Non posso intervenire, meglio non alterare equilibri». Quale fossero questi delicati equilibri - scrivono i magistrati - «è chiaro: la Asl 4 spettava al gruppo De Palma-Di Giandomenico, cosa loro, nessuno avrebbe potuto interferire». Vanno così le cose a Termoli, la Bucarest italiana.

AUTHORITY PER LE COMUNICAZIONI

## Il premier l'accusa, l'Europa premia il presidente Calabrò

L'European Regulators Group (Erg) ha designato all'unanimità l'Autorità italiana per le comunicazioni alla presidenza dell'Erg per il 2007. Una nomina, dice il presidente dell'Autorità italiana, Corrado Calabrò, che è «un importante riconoscimento per l'Italia, e premia il nostro lavoro di questi mesi. È una conferma dell'eccellenza raggiunta dall'azione regolatrice nel nostro Paese e dell'impegno nell'attività di elaborazione finalizzata a promuovere l'armonizzazione delle pratiche regolamentari in Europa. La nomina è anche un riconoscimento della validità del modello convergente tra telecomunicazioni e contenuti audiovisivi proprio dell'Autorità italiana, che le Autorità dei vari Paesi considerano di grande interesse e di promettente attualità. Questo incarico assume un particolare significato in quanto il 2007 sarà l'anno decisivo

per la finalizzazione del processo di revisione delle direttive europee sulle reti di comunicazione elettronica. L'impegno della presidenza italiana sarà portare al centro del dibattito europeo i temi della convergenza fra reti e contenuti e della promozione di un'ancora maggiore collaborazione fra le Autorità nazionali». L'Erg è un organismo istituito dalla Commissione Europea nel 2002, composto dai rappresentanti di 33 Autorità europee nel settore delle comunicazioni elettroniche, che ha l'obiettivo di rendere armonico il quadro delle regole europee. Tra i principali compiti della Presidenza, il coordinamento del lavoro dei Regolatori europei e la rappresentanza dell'organismo nei rapporti con le Istituzioni comunitarie ed internazionali, con gli operatori del settore e con le Associazioni europee degli utenti.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

Ascoltare l'Italia.  
Ridare speranza agli italiani.

Domenica, 12 febbraio 2006

**Piero Fassino** in Toscana

ORE 12.00 SESTO FIORENTINO

SALONE RINASCITA, CIRCOLO ARCI, VIA MATTEOTTI, 18

ORE 13.30 SAN MINIATO

CASA DELLA CULTURA (ARCI), VIA PIZZIGNONI 2, PRANZO DI AUTOFINANZIAMENTO

ORE 17.30 SIENA

PALAZZO DELLO SPORT, INCONTRO PUBBLICO

www.dsonline.it